

Gli speaker dell'Italian TEch week

L'ex profugo che insegna al Mit "Per l'Italia ero un clandestino"

Admir Masic scappa dalla Bosnia a 14 anni; si laurea a Torino ma resta senza permesso di soggiorno e deve emigrare in Germania e negli Usa. Qui ha creato un hub per insegnare come potete scienziato e imprenditore a gratuitamente ai profughi di ogni paese. "L'istruzione è peacbuilding, da voi ho imparato la generosità"

di Eleonora Chioda «L'istruzione è il valore universale che annulla tutte le diversità». Da profugo bosniaco a professore di materiali e tecnologie antiche al MIT di Boston, l'università più prestigiosa del Pianeta. E dal Massachusetts Institute of Technology, Admir Masic ha lanciato Mit ReACT (Refugee Action Hub), un programma gratuito per far studiare Computer science e imprenditoria ai profughi di talento. «Viviamo in un mondo che ha la tendenza a discriminare. Ma c'è un valore universale che crea rispetto. È l'educazione, la conoscenza».

Scienziato e imprenditore, Masic ha brevettato un calcestruzzo, ispirato agli antichi Romani, che si ripara da solo e permette di tenere i ponti in piedi per anni. La sua è una storia piena di vita. Anzi di vite vissute. «Sono bosniaco, ho il cuore italiano, il passaporto tedesco, il cer vello in Usa». Parla cinque lingue.

Admir nasce a Slavonski Brod, un paesino dell'allora Jugoslavia, oggi Croazia. Vive a Gornje Kolibe, un villaggio in Bosnia ed Erzegovina. È il 1992 quando scoppia la guerra in Bosnia. «Mio padre era un carpentiere. Dopo sei mesi al fronte, l'azienda per cui lavorava lo chiama a Fiume (Rijeka)». Con sé porta i suoi tre figli, la moglie e la mamma. Per casa, ha una baracca a sette chilometri dalla città. Admir è un ragazzino di 14 anni, bravissimo a scuola. «Alla fine della terza media avevo tutti cinque, che è il voto massimo per il mio Paese. Il vostro 10. Improvvisamente la mia vita è cambiata. Avevo un timbro sulla fronte che diceva: "profugo"». Admir e mamma cercano una strada. A settembre entrano nella prima scuola superiore che trovano in città. Una scuola qualsiasi. «Non possiamo ammettervi, siete bosniaci». La storia, a questo punto, sembra un film: la madre piange, il ragazzino sventola il diploma, passa una psicologa che si interessa al caso e convince il Preside.

«Admir, inizi da lunedì – mi disse. Che cosa vuoi fare: perito chimico o comunicazione e trasporti?». Nel mio paese c'era una raffineria di gasolio, un giorno sarei tornato a casa e avrei lavorato lì. Ho scelto perito chimico. Non sono mai più tornato in Bosnia e la mia casa è stata distrutta dalla guerra». In quelle baracche, mentre tutti giocano a ping pong, lui studia chimica. E scopre il suo talento. «La mia carriera è nata da un mix di fortuna e disperazione. Mi sentivo come se vivessi in un mondo parallelo. Senza diritti. Ma speravo nell'istruzione».

Nel secondo semestre, il preside lo porta a una competizione. Una specie di Olimpiadi di chimica della Croazia. Admir vince il primo premio. Da quell'anno, ogni anno, partecipa alle gare nazionali. E vince. «Sono diventato una piccolostar». Nel 1994, la famiglia si trasferisce in Germania. Admir chiede di restare per finire la scuola.

È in questo momento che entrano nella sua vita i volontari italiani. Una delle organizzazioni si chiama Collettivo Azione Pace di Torino. «Ogni due settimane ci portavano viveri e gioia. Mi sono innamorato di loro. Ho imparato l'italiano e cosa vuol dire essere generosi». Finite le scuole superiori, lo invitano in Italia. Lo aiutano a iscriversi all'università, gli trovano un alloggio, gli danno i soldi dei benefattori. Nel 2001 Admir si laurea in Chimica all'università di Torino. 110 e lode. Poi fa un dottorato in Chimica Fisica, ha un lavoro per la Regione Piemonte. E crea una startup con un compagno di università. «Avevo 28 anni. Mi sentivo italiano. Facevo l'imprenditore, ero assegnista di ricerca all'Università. Ma per voi ero un extracomunitario. La guerra mi aveva sradicato. Così, senza un lavoro subordinato, l'Italia mi ha negato il permesso di soggiorno. Sono stato costretto a partire».

Admir si trasferisce in Germania. Trova lavoro in un prestigioso centro di ricerca. Gli danno il passaporto. Iniziano ad arrivarli offerte. Singapore, Israele, poi il MIT.

«Avevo un sogno da sempre: diventare professore. Il MIT e gli Stati Uniti mi hanno accolto e dato la sensazione di essere benvenuto.

Ho iniziato a vivere una vita piena di benessere e felicità. Eppure ogni volta che in televisione vedevo immagini di profughi il mio cuore piangeva. Sono partito da una teoria: "Chi mette nel proprio curriculum una linea legata al MIT viene trattato diversamente". Ho deciso di fare un esperimento. Sono andato dal collega che ha istituito il digital learning in Università e ho chiesto degli attestati per i profughi. Ho fatto fundraising e raccolto 500 mila dollari in 2 giorni. E siamo partiti». Così è nato Mit Refugee Action Hub. Il nome Action inserito nel programma è un ringraziamento al Collettivo azione che hanno aiutato Masic. Admir non ha dimenticato l'Italia: ha comprato una casa a Terracina. E la sua startup Dmat è nata a Udine.

riproduzione riservata

110 e lode

Admir Masic si è laureato in Chimica a Torino nel 2001.